

GIULIO TARRA

Periodico del Pio Istituto dei Sordi - *Ente Filantropico*

n.3

ANNO 134
10 | '26



Progetti

**Il silenzio dell'acqua:
un'esperienza inclusiva**



Istituzioni

Fondazione Luigi Rovati



Ricordi

**Umberto Castelli, tra
amicizie ed esperienze**



Riflessioni

**Sergio Astori
e il suo nuovo libro:
"Dizionario poetico
dell'umano. 140 racconti"**

Fondazione Luigi Rovati

 **Pio
Istituto
dei Sordi**

ENTE FILANTROPICO

IN QUESTO NUMERO



Giulio Tarra (1832 - 1889)

GIULIO TARRA

2026 - ANNO 134

n. 3 - OTTOBRE 2026

Registrazione n. 475 del 13/9/48
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore

PIO ISTITUTO DEI SORDI - Ente Filantropico

Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

Tel. 02-48017296

Sito Internet: www.pioistitutodeisordi.org

Direttore responsabile

Claudio Arrigoni

Hanno collaborato:

Sergio Astori (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

Loredana Bava (Redazione "Giulio Tarra")

Mauro Ceolin (Fondazione Luigi Rovati ETS)

Giuseppe Del Grosso

(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

Francesca Di Meo (Pio Istituto dei Sordi)

Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")

Ass. InCerchio per le Persone Fragili

Progetto Grafico: Pensieri e Colori onlus

Stampa: Digital Print

Via De Gasperi, 109 - 20017 Rho (MI)

Aiutaci a sostenere le spese di stampa

e di spedizione con una tua libera offerta

a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:

PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"

Via Giasone del Maino, 16 - 20146 Milano

Sommario

EDITORIALE	3
INIZIATIVE	
Esiti Bandi PIS nazionale e FSM	4
PREMI	
Don Giulio Tarra 2026: ricerca, studio e impegno per la sordità	7
PROGETTI	
Il Silenzio dell'acqua: un'esperienza inclusiva tra respiro, corpo e acqua	9
ISTITUZIONI	
La Fondazione Luigi Rovati	12
RICORDI	
Umberto Castelli, fra amicizia ed esperienze	15
RIFLESSIONI	
Sergio Astori e il suo nuovo libro: "Dizionario poetico dell'umano. 140 racconti."	17
STUDI	
Impianto cocleare e trattamento dell'acufene catastrofico	19
ESPERIENZE	
EXPOAID 2026: a Rimini tre giornate dedicate all'inclusione e al valore della persona	20
ASSOCIAZIONE "INCERCHIO"	
Progetto di Vita: come si attiva? Ora la richiesta passa anche all'INPS	22
ANGOLINO DELLE MEMORIE	
Da Verzago	24
LUTTI	
Suor Paola Chiara	25

Editoriale

I bandi delle Fondazioni partono da risorse che diventano opportunità. In una società nella quale i bisogni sociali crescono e le risorse pubbliche non sempre riescono a rispondere con tempestività, il ruolo delle Fondazioni assume un'importanza sempre maggiore. Anche nell'aiuto a progetti che altrimenti resterebbero soltanto sulla carta e non sarebbero poi calati nella realtà. Indire bandi significa, infatti, non soltanto distribuire risorse, ma individuare bisogni, sostenere idee, promuovere innovazione e dare concretezza a progetti capaci di produrre un cambiamento reale nelle comunità.

Una funzione preziosa. **Di più, indispensabile.**

In questo numero vi diamo conto dei bandi sostenuti dal Pio Istituto dei Sordi di Milano e anche dei Premi intitolati a don Giulio Tarra. Il Pio Istituto rimane una realtà storica che ha saputo rinnovare nel tempo la propria missione, mantenendo al centro l'attenzione verso le persone sorde e le loro famiglie. Attraverso i propri bandi, si possono sostenere progettualità che operano nei campi dell'inclusione, dell'educazione, della formazione, della ricerca e della piena partecipazione alla vita sociale delle persone sorde, naturalmente, ma non solo, che vanno a influire sulla società tutta.

Un bando non è dunque un semplice strumento amministrativo: è un ponte tra chi cerca di aiutare attraverso risorse e chi sul territorio ha competenze, energie e idee per utilizzarle nel modo più efficace. È anche una scelta di trasparenza e di responsabilità, perché permette di selezionare progetti sulla base della loro qualità e del loro impatto. Continuare a investire nei bandi significa credere nella capacità delle persone e delle organizzazioni di costruire un futuro più inclusivo. **E il Pio Istituto dei Sordi può continuare a essere, in questo percorso, un importante motore di opportunità e di cambiamento.**

Claudio Arrigoni

Direttore Responsabile Giulio Tarra

DUE BANDI, 29 PROGETTI: L'IMPEGNO FILANTROPICO DEL 2026

Esiti bandi PIS nazionale e FSM

Nel 2026 l'attività erogativa del Pio Istituto dei Sordi che passa attraverso i suoi due bandi annuali ha rafforzato in modo concreto il proprio raggio d'azione. **Grazie al Bando PIS e al Bando del Fondo Sordità Milano, abbiamo finanziato complessivamente 29 progetti, destinando 141.800 euro all'inclusione delle persone sorde.** È un risultato che conferma la capacità dell'Ente di trasformare le risorse filantropiche in opportunità per il proprio target, sostenendo organizzazioni, territori e ambiti di intervento differenti.

Il Bando PIS 2026, aperto dal 10 febbraio al 30 aprile, ha raccolto 71 proposte, un dato inatteso che ha determinato la ricezione del doppio delle candidature rispetto all'edizione 2025. Con una dotazione portata a 100.300 euro, sono stati sostenuti 20 progetti, quattro in più dello scorso anno. Le richieste ammontavano a 460.149,85 euro, con una

media di circa 6.480 euro per proposta. Colpisce anche il forte ricambio: 50 enti si sono presentati per la prima volta, mentre soltanto 17 avevano già ricevuto un contributo nelle precedenti edizioni. Tutti i progetti sono risultati ammissibili, segnale di una qualità progettuale complessivamente più alta.

Tutti i progetti sono risultati ammissibili, segnale di qualità progettuale più alta.

Anche la distribuzione territoriale si è ampliata: le candidature provengono da 15 regioni, con 22 proposte dal Nord, 34 dal Centro e 15 dal Sud. La presenza di Sicilia e Puglia, finora meno rappresentate, indica una diffusione più equilibrata delle opportunità. Otto proposte, infine, sono state presentate direttamente da organizzazioni di persone sorde.

Sul piano tematico nel 2026, anno in cui è stato eliminato tra quelli ammissibili il settore sportivo, prevale l'area culturale (29 progetti), seguita da quella educativo-formativa (23), dall'ambito sociale e ricreativo (13) e dal settore socio-sanitario e socio-assistenziale (6).

Il Bando Fondo Sordità Milano, giunto alla settima edizione, ha ricevuto 13 progetti, in linea con il 2025, per un valore complessivo dei progetti pari a 85.625 euro e una richiesta di supporto pari a 61.675 euro. Grazie al contributo del Pio Istituto dei Sordi, alle risorse residue del Fondo e ai fondi messi a disposizione dalla Fondazione di Comunità Milano tramite Fondazione Cariplo, la dotazione disponibile è salita e ci ha permesso di finanziare 9 progetti per 41.500 euro totali.

La dotazione disponibile è salita e ci ha permesso di finanziare 9 progetti per 41.500 euro totali.

Gli interventi sono ben distribuiti nei Municipi milanesi e riguardano l'accessibilità culturale, i percorsi educativi e comunicativi, le attività ricreative e motorie, l'accessibilità sportiva e i servizi di orientamento e assistenza.

Letti insieme, i due bandi mostrano una domanda ampia e articolata e confermano il valore di una selezione puntuale, capace di orientare le risorse verso proposte di qualità. L'obiettivo è continuare a percorrere questa direzione ampliando l'accesso, accompagnando gli enti nella costruzione di interventi sostenibili e valorizzando innovazione, collaborazione e partecipazione diretta delle persone sorde. È così che l'azione filantropica diventa impatto concreto nei territori.

Francesca Di Meo
Pio Istituto dei Sordi

I PROGETTI VINCITORI DEL BANDO PIS 2026

ASSOCIAZIONE	PROGETTO
A.f.a.e. Associazione Famiglie Degli Audiolesi Etnei O.n.l.u.s.	"Spazi che Parlano – Inclusione, Giochi e Lingua dei Segni"
ACRIS – Associazione Cuore Rene Ipertensione Sicilia Associazione di Promozione Sociale	Cuore in Ascolto: Modello Integrato di Prevenzione Cardiometabolica, Salute Digitale ed Inclusione Sanitaria per la Comunità Sorda
Associazione PS Museum	Ascoltare la pietra – Modello permanente di accessibilità uditiva al Giardino Sonoro
Associazione Salam	"Sentieri Visivi: turismo Inclusivo nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga: Albergo Diffuso Accessibile per Persone Sorde e Ipoacusiche"

ASSOCIAZIONE	PROGETTO
ATCL – Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio	Repubblica Sorda 2026 Festival delle Arti dei Segni
Centro Antiviolenza Icore	ACCESS+: nessuna esclusa accessibilità ai servizi antiviolenza
Centro Ireos Per La Salute Psicofisica Della Famiglia Ets	OLTRE LE PAROLE: il CDD apre le porte alla LIS
ELFO – Onlus Società Cooperativa Sociale	SEGNI IN RETE
ENS VENETO ETS APS	Vacanza Terza Età Veneto Inclusione, benessere e socialità
Ente Nazionale dei Sordi di Genova	Ali per la Mente
Fondazione Bresciana per l'Educazione Monsignor Giuseppe Cavalleri ETS	Incontri individualizzati di musica
Fondazione Gualandi a favore dei sordi	Insieme per conoscere
Fondazione Mic Museo Internazionale Delle Ceramiche In Faenza	SEGNI D'ARTE Accessibilità in lis tra collezioni, mostre ed eventi
Istituto culturale Astrofilo Spezzini	Il cielo in segni astronomia accessibile per persone con disabilità uditiva
LISten APS	VEDERE CON LE MANI Laboratorio artistico espressivo per persone sordocieche
Mariposas de Sardinia Società Cooperativa Sociale	Segni di futuro
onA.I.R.	Feeling Sounds 2.0
OSSMED ETS	Deaf Friendly TV
SISM – Segretariato Italiano Studenti in Medicina APS	In Corsia con Consapevolezza
Umane AlterAzioni ETS	Torino Reale in LIS Alla scoperta dei luoghi dei Savoia

**I progetti sono indicati in ordine alfabetico per organizzazione proponente.*

I PROGETTI VINCITORI DEL BANDO FONDO SORDITÀ

Milano 2026

ASSOCIAZIONE	PROGETTO
Parrocchia di Sant'Ambrogio	IL SEGNO DI AMBROGIO
Associazione Coi Ludosofici	Storie di Città per tutt3 (2ª edizione)
Associazione Circo e dintorni	Open Circus
Associazione InCerchio per le persone Fragili	Oltre il silenzio, diritti per tutti
Fondazione La Casa delle Luci Onlus	Piccole Luci Crescono - Milano
INSUPERABILI SSDRL	IN campo – Sport e Lavoro
A.L.F.A. APS	Ed. finanziaria per ragazzi indipendenti
Umane AlterAzioni ETS	Alleniamoci al BenEssere
Magnete Impresa Sociale SRL	Aural Tools

Premi

DON GIULIO TARRA: RICERCA, STUDIO E IMPEGNO PER LA SORDITÀ

Il Premio “Don Giulio Tarra: ricerche e studi per la sordità” torna nel 2026 con un nuovo appuntamento dedicato alla ricerca scientifica e accademica sul tema della sordità. La giornata si terrà presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e sarà articolata in due momenti: nella mattinata si svolgerà il Convegno, mentre nel pomeriggio avrà luogo la cerimonia di consegna dei Premi Don Giulio Tarra e delle Borse di Studio 2026.

Istituito dal Pio Istituto dei Sordi di Milano nel 2015, in occasione del **160° anniversario della sua fondazione**, il Premio è nato dalla collaborazione con il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Con cadenza biennale, rappresenta un'occasione di valorizzazione della ricerca e degli studi dedicati alla sordità.

Il Premio è rivolto a studiosi e studiose delle discipline scientifiche e accademiche che abbiano svolto attività di ricerca e prodotto lavori scientifici sul tema della sordità. Gli ambiti di partecipazione, definiti di volta in volta nei relativi bandi, comprendono discipline quali pedagogia, medicina, linguistica, psicologia, sociologia, storia, ingegneria e informatica.

Il riconoscimento è destinato a figure che si siano particolarmente contraddistinte.

Don Giulio Tarra alla Carriera e il **"Premio Don Giulio Tarra alla Memoria"**. Il riconoscimento è destinato a figure che si siano particolarmente contraddistinte, nel corso del proprio percorso professionale e/o umano, per il loro impegno a favore delle persone con disabilità uditiva.

I Premi alla Carriera e alla Memoria affiancano così, alla valorizzazione della ricerca, quella dell'esperienza, riconoscendo percorsi professionali e personali che hanno contribuito a promuovere i diritti, l'autonomia, l'indipendenza, l'educazione e la partecipazione delle persone sorde.

Il programma prevede nella mattinata, dalle ore 9.30 alle 12.30, un Convegno dedicato all'approfondimento della figura di **don Giulio Tarra**, educatore, scrittore di libri per bambini e ragazzi.

Nel pomeriggio, dalle ore 15.00 alle 17.00, si terrà la cerimonia di consegna dei Premi Don Giulio Tarra e delle Borse di Studio 2026 per studenti universitari con disabilità uditiva, momento dedicato alla presentazione e alla valorizzazione dei percorsi di ricerca e di studio selezionati.

Le Borse di Studio si affiancano al Premio come ulteriore strumento di sostegno alla formazione e alla ricerca, con particolare attenzione agli studenti universitari sordi.

La pluralità degli ambiti coinvolti riflette la complessità del tema della sordità e la necessità di affrontarlo attraverso prospettive differenti, mettendo in relazione aspetti educativi, sociali, sanitari, tecnologici e culturali.

Accanto al riconoscimento destinato ai lavori di ricerca, in occasione della cerimonia di premiazione, viene conferito anche il **"Premio**

Loredana Bava

Redazione "Giulio Tarra"

Progetti

IL SILENZIO DELL'ACQUA: UN'ESPERIENZA INCLUSIVA TRA RESPIRO, CORPO E ACQUA

Si è svolto a Leporano, in provincia di Taranto, nelle giornate di venerdì 11 e sabato 12 settembre 2026, il progetto pilota **"Il silenzio dell'acqua"**, un'iniziativa esperienziale in ambiente acquatico rivolta a persone sorde, promossa da SeaSons APS con Andrea Caiazza e con il supporto tecnico ed esperienziale di Blue Dream Apnea.

Il progetto ha coinvolto sei persone sorde, accompagnate da un'interprete di Lingua dei Segni Italiana, due assistenti in acqua e dal conduttore responsabile dell'attività.

L'obiettivo dell'esperienza non era la prestazione sportiva, ma la possibilità di sperimentare un rapporto più consapevole con il proprio corpo, il respiro e l'ambiente acquatico, attraverso un percorso basato sull'ascolto di sé, sulla fiducia e sul rilassamento.

Il percorso si è articolato in due mezze giornate. La prima è stata dedicata alla presentazione del progetto e al lavoro sul respiro, sulla respirazione diaframmatica e sulle modalità comunicative e sui segnali visivi da utilizzare durante le attività in acqua. La prima esperienza in acqua ha previsto esercizi di ambientamento, galleggiamento, rilassamento e prime esperienze guidate di apnea statica, in un contesto non prestativo.

La seconda giornata ha permesso di consolidare il lavoro sulla fiducia, sulla familiarità con l'acqua e sulla consapevolezza del corpo e del respiro, attraverso una nuova sessione in acqua. Il percorso si è concluso con un momento di confronto e restituzione individuale e di gruppo, durante il quale sono stati raccolti i feedback dei partecipanti e compilato il questionario finale di auto-osservazione.



Dalle risposte aperte è emersa in modo ricorrente la percezione di aver sviluppato una maggiore capacità di ascolto del proprio corpo e del proprio respiro, elemento centrale tra le finalità del progetto.

Alcune testimonianze, raccolte in forma anonima, restituiscono il significato attribuito dai partecipanti all'esperienza:

Aver imparato meglio a sentire il mio corpo e a rilassarmi.

La capacità di respirare meglio, con il potenziale beneficio di potermi rilassare anche in un ambiente a me poco familiare.

La consapevolezza che si possono avere gli strumenti per gestire la mente e il respiro, e che siamo noi stessi ad avere il controllo sul nostro corpo.

Tra gli elementi maggiormente apprezzati è emersa la sensazione di sicurezza, intesa non soltanto come sicurezza fisica, ma anche come sicurezza relazionale e comunicativa.

La presenza dell'interprete, degli assistenti e l'attenzione dedicata fin dall'inizio alle modalità di comunicazione hanno contribuito a creare un ambiente nel quale la sordità non rappresentava un elemento da gestire successivamente, ma una caratteristica considerata fin dalla progettazione dell'esperienza.

Questa attenzione ha favorito un clima di fiducia, nel quale i partecipanti hanno potuto concentrarsi sull'esperienza senza una dimensione prestativa: fermarsi, ascoltare il proprio corpo, percepire il respiro e vivere il rapporto con l'acqua secondo i propri tempi.

Particolarmente significativo è stato anche il momento conclusivo di debriefing, che ha permesso di andare oltre la semplice valutazione dell'esperienza.

Il confronto ha portato l'attenzione sulle condizioni necessarie per rendere realmente accessibile un'attività corporea: quali segnali utilizzare, come comunicare durante l'attività, come esprimere una condizione di comfort o di difficoltà, come segnalare uno stop e come costruire una relazione basata sulla fiducia.



L'esperienza ha rappresentato quindi anche un'occasione di apprendimento per chi conduce l'attività, chiamato a interrogarsi sulle proprie modalità di insegnamento e comunicazione e sulle possibili strategie di adattamento.

Un'esperienza pilota che apre nuove possibilità

"Il silenzio dell'acqua" ha permesso di sperimentare concretamente un'attività pensata fin dall'origine per essere accessibile a persone sorde, facendo emergere al tempo stesso nuove domande e possibili sviluppi.

Come rendere questi percorsi ancora più accessibili? Come coinvolgere anche persone sorde che non utilizzano la LIS? Quali strumenti visivi e comunicativi possono essere integrati stabilmente nelle diverse fasi dell'attività?

I feedback raccolti indicano l'interesse a proseguire su questa strada, mantenendo alcuni elementi considerati particolarmente importanti: gruppi di piccole dimensioni, la presenza dell'interprete LIS, un'adeguata assistenza in acqua e l'utilizzo di supporti visivi e scritti, sia nella fase introduttiva sia nel momento di restituzione finale.

Il progetto pilota ha così rappresentato non soltanto un'esperienza immersiva nell'ambiente acquatico, ma anche un'occasione concreta per riflettere su come progettare attività nelle quali accessibilità, sicurezza e partecipazione siano parte integrante dell'esperienza fin dall'inizio.

Loredana Bava
Redazione "Giulio Tarra"

LA FONDAZIONE LUIGI ROVATI

La Fondazione Luigi Rovati è un'istituzione culturale dedicata all'arte, alla ricerca, all'educazione e all'inclusione. La sede, inaugurata nel settembre 2022, integra spazi storici e ambienti di nuova realizzazione. I percorsi espositivi si sviluppano su più livelli: dal Piano Ipogeo, caratterizzato da un'innovativa architettura in pietra, al Piano Nobile, dove gli ambienti ottocenteschi sono reinterpretati attraverso interventi site-specific di artisti contemporanei.

L'atrio conduce al giardino interno e al Padiglione espositivo, entrambi accessibili gratuitamente al pubblico. Il bookshop e il caffè-bistrot completano i servizi della Fondazione.

Facciata Fondazione Luigi Rovati
(Courtesy Fondazione Luigi Rovati, foto Giovanni De Sandre)



La Fondazione custodisce un'importante collezione di reperti etruschi, accostati a opere d'arte del XX e XXI secolo secondo una modalità espositiva che evidenzia contiguità formali, iconografiche e materiche tra antico e contemporaneo. Il percorso è arricchito da mostre temporanee realizzate con istituzioni italiane e internazionali.



Piano Ipogeo, foto Giovanni De Sandre
per Fondazione Luigi Rovati

Accanto all'attività espositiva, la Fondazione promuove incontri, progetti educativi e attività di ricerca sul ruolo della cultura nella società e sul rapporto tra arte, salute e benessere.

**La Fondazione
promuove incontri,
progetti educativi e
attività di ricerca sul
ruolo della cultura...**

Da questa visione nasce Museo Gentile, un insieme di progetti pensati per rendere il museo accessibile e inclusivo per tutte le persone.

Tra gli strumenti sviluppati, le videoguide in Lingua dei Segni Italiana (LIS) accompagnano le persone sorde e ipovedenti nella visita agli spazi e alle collezioni. Di-

sponibili fin dall'apertura, vengono aggiornate con contenuti dedicati anche alle mostre temporanee.

Le videoguide sono integrate nell'App della Fondazione Luigi Rovati, scaricabile sul proprio smartphone. In alternativa, è possibile richiedere gratuitamente in biglietteria un dispositivo già predisposto.

I contenuti in LIS sono segnalati dal simbolo delle due mani, presente sulle vetrine o sui pannelli descrittivi. Ogni simbolo identifica un approfondimento dedicato a un'opera o a un tema della sala, permettendo alla persona sorda di costruire il proprio percorso in autonomia.

Mauro Ceolin
Fondazione Luigi Rovati ETS



Un visitatore che usa
l'app Fondazione Luigi Rovati

FONDAZIONE LUIGI ROVATI ETS

Per le persone sorde e un accompagnatore l'ingresso è gratuito.



Corso Venezia 52, Milano



Aperta da mercoledì a domenica



Dalle 10.00 alle 19.00

Ricordi

UMBERTO CASTELLI, FRA AMICIZIA ED ESPERIENZA

Era il giorno prima del mio compleanno. È stata l'ultima volta che abbiamo pranzato insieme. Una volta alla settimana, cascasse il mondo, ci regalavamo una pizza insieme ma soprattutto un tempo di condivisione. Per raccontarci la nostra quotidianità. I nostri impegni. L'orgoglio per i nostri figli. Le nostre fatiche. I nostri sogni. Mai un lamento da parte sua pur avendo la consapevolezza che la malattia stava inesorabilmente facendo il suo corso. Mai, né lui né io, avremmo pensato così velocemente.

Queste le mie immagini mentre percorro l'autostrada che, all'alba, veloce scende dalle dolomiti dove sto passando le vacanze estive e dove ricevo la telefonata di Giusi, la sorella di Umberto, che mi informa che "se ne sta andando". Arrivo quando da pochi minuti ha lasciato un vuoto che ancora oggi non è colmato e mai lo sarà. 9 agosto 2024.

Qualcuno mi ha chiesto: *"cosa ti manca di più di Umberto"*. La mia risposta: *"mi manca Umberto"*. Sì, perché lui era diventato un punto di riferimento imprescindibile nelle mie giornate: la confidenza che caratterizzava la nostra amicizia ci permetteva di lasciare sempre la porta aperta per ascoltarci. Per trovare soluzioni per noi ma anche per altri. Quante volte il suo ostinato interventismo a favore delle tante persone che a lui si affidavano richiedendo aiuto era diventato racconto e richiesta. Ascolto e sostegno concreto. Nel mio piccolo e nel mio poco ho cercato di esserci sempre, perché ero certo

**Era diventato un
punto di riferimento
imprescindibile nelle
mie giornate...**



che se lui aveva recepito quel bisogno bisognava esserci. E se per qualche motivo i tempi si allungavano lui non "molava l'osso". La sua generosità testarda. Il suo interventismo ostinato. Arrivavano sempre a destinazione. Per una famiglia bisognosa. Per un gruppo di giovani

Si, Umberto era questo. Strumento vivo di una carità concreta e ostinata.

provati dalla loro condizione di migranti in terra straniera. Per una cooperativa che aveva deciso di realizzare un bar. Per un bambino senza computer con il quale fare i compiti come tutti i suoi compagni di classe. Per una donna abbandonata e senza lavoro ad accudire i suoi piccoli.

Spesso gli raccontavo delle mie missioni in terra africana e dei bisogni che li trovavo: diversi ma così simili a quelli che anche lui intercettava in terra lombarda. E proprio parlando di Africa tante volte mi confidava il suo sogno di poterla visitare e magari fare qualcosa. Mi ero ripromesso di portarlo con me in uno dei miei viaggi. La rapidità dell'evolvere della malattia non ci ha lasciato il tempo. Così, pur sapendo che non sarebbe stata la stessa cosa, mentre con Giusi lo stavamo accompagnando all'obitorio, ho deciso di portare Umberto nella "sua" Africa. Con quelle che sarebbero state le sue modalità. Ecco come è nato il progetto di costruire una area giochi per bambini poveri e affetti dal Retinoblastoma, un tumore fortemente aggressivo agli occhi. In Uganda. Uno spazio che potesse dare ai piccoli la dignità della loro condizione di bambini prima ancora che quella di pazienti. Ed è così che anche dal Cielo Umberto ha condotto una campagna di raccolta fondi. Ancora una volta di aiuto concreto. Oggi quaranta bambini giocano al coperto nel Kinder Garden del Ruharo Mission Hospital di Mbarara dedicato a Umberto Castelli.

Ma soprattutto in questo suo essere e fare, la dimensione spirituale e di fede era la vera roccia sulla quale aveva costruito la sua esistenza e il suo impegno. Spesso nel nostro confrontarci il discorso andava sul carattere salvifico della preghiera. Sull'affidarsi. Sul credere che, pur mettendoci del nostro o meglio del suo, si è parte di un disegno più grande, imponderabile, che ci trasforma in semplici strumenti.

Si, Umberto era questo. Strumento vivo di una carità concreta e ostinata.

Massimo Maggio

Direttore CBM Italia e Benemerito Pio Istituto dei Sordi

Riflessioni

SERGIO ASTORI E IL SUO NUOVO LIBRO: *"Dizionario poetico dell'umano. 140 racconti"*

L'incontro con il mio libro è cominciato in una libreria di Alghero, quando l'ho visto esposto. «Potrei metterlo nel reparto delle favole per adulti, accanto ai suoi saggi precedenti oppure — e io lo vedrei esattamente lì — tra i manuali di crescita personale», ha fatto la libbraia mentre apriva lo scatolone appena giunto da Roma. Ha tenuto tra le mani il volume per pochi secondi e, senza ancora leggerlo, le sono bastati quegli istanti per intuirne la vocazione.

In un'epoca che ci educa alla rapidità, Dizionario poetico dell'umano (*Castelvecchi*) desidera invece restituire dignità alla lentezza. Le sue 370 pagine illustrate non rappresentano un eccesso editoriale, ma sono parte integrante del messaggio: chiedono al lettore di rallentare, di sostare e di concedere alle parole lo spazio necessario per diventare vita vissuta. Alcuni libri si attraversano; altri si abitano. Ho desiderato che quest'opera appartenesse alla seconda categoria.

Chi ha seguito il progetto Parole Buone fin dai mesi della pandemia, riconoscerà molti dei racconti raccolti in queste pagine. Qui, però, essi non vivono più isolati, ma hanno finalmente trovato una casa comune. Si richiamano, dialogano e si illuminano reciprocamente.

Negli anni di lavoro clinico ho imparato ad avere una fiducia quasi ostinata nelle parole. Non in quelle brillanti o persuasive, ma in quelle genuine. A certe condizioni, il linguaggio diventa un luogo nel quale qualcosa di noi si lascia vedere. Accade spesso, infatti, che una parola interpreti la nostra vita prima ancora che siamo noi a interpretarla, quando entra in risonanza con l'esperienza più autentica di noi stessi.

Per questo continuo a credere nei libri. Essi ci mettono in relazione con un linguaggio capace di respirare insieme a noi. Tutti abbiamo sperimentato cosa significhi faticare a terminare un libro oppure non riuscire a interromperne la lettura fino a esserne letteralmente catturati. La differenza raramente dipende dalla quantità dei dettagli, quanto piuttosto dalla qualità dell'incontro che riesce a rendere possibile.



Perché quasi nulla di ciò che ci trasforma davvero accade nella fretta.

Viviamo in un'epoca straordinariamente ricca di strumenti per descrivere l'essere umano: algoritmi, diagnosi, genetica, immagini ad altissima definizione, intelligenze artificiali. Sono conquiste preziose. Nessuna di esse, tuttavia, può sostituire il lavoro interiore di chi si lascia interrogare da un termine capace di riguardarlo. Nessuna tecnologia può fare esperienza di noi al posto nostro.

Da qui nasce l'idea di un'opera che non dia spiegazioni al lettore, ma si lasci esplorare da lui e, nello stesso tempo, gli offra uno spazio per esplorare sé stesso attraverso le sue pagine. Come ogni dizionario, l'opera parte da alcune parole, senza pretendere di censire l'intero linguaggio. Ogni lemma apre un paesaggio, anziché limitarsi a una definizione; ogni racconto suggerisce una direzione più che una conclusione. Per questo ho desiderato un volume capace di farsi presenza: nel suo peso, nella qualità delle immagini, nelle pause del colore e negli spazi nei quali anche lo sguardo possa respirare. Non un contenuto da consumare, ma un compagno con cui tornare ad avere familiarità. Perché quasi nulla di ciò che ci trasforma davvero accade nella fretta.

La psicoterapia continua a ricordarmelo ogni giorno. Ogni crescita personale ha un rapporto particolare con il tempo. Ciò che conta non è la velocità del cambiamento, ma la profondità dell'elaborazione. Le cose più vere maturano lentamente, hanno bisogno di sedimentare. Non a caso una delle metafore più potenti degli inizi della psicoanalisi fu quella dello scavo archeologico.

Mi piace allora che questo viaggio alfabetico inizi con Abbraccio e termini con Vela. Tra queste due parole riconosco quasi un programma di vita: da una parte il raccogliere e l'accogliersi, dall'altra il trovare il coraggio di prendere il largo. Si tratta di abbracci che non trattengono ma rendono liberi, e di vele capaci di accogliere il vento favorevole così come di risalire controvento quando la fedeltà alla propria vocazione umana lo richiede.

Arriveranno infatti momenti nei quali custodire la propria autentica umanità significherà assumersi la responsabilità di pensare con la propria testa, anche quando ciò comporterà dissentire dalle semplificazioni, dalle polarizzazioni e dai conformismi del presente. Ed è proprio allora che scopriremo quanto sia importante possedere parole buone. Perché, prima ancora di descrivere il mondo, sono le parole che abitiamo ad aprire la possibilità di diventare donne e uomini autenticamente liberi.

Sergio Astori

Benemerito Pio Istituto dei Sordi

Studi

IMPIANTO COCLEARE E TRATTAMENTO DELL'ACUFENE CATASTROFICO

L'acufene è la percezione di un suono "*fantasma*" generato dal sistema nervoso, che nella quasi totalità dei casi, consegue ad un deficit uditivo, anche minimo.

Nell'immediato, chi ne soffre non gli dà importanza, ma con il passare del tempo, quando non si attenua o scompare, il soggetto inizia a porsi delle domande e la percezione dell'acufene passa allo stato di coscienza creando uno stato di preoccupazione, ansia e grave fastidio.

Se il soggetto evita di focalizzare l'attenzione sul problema e non cerca ossessivamente il "silenzio", non consulta vari siti internet per comprendere la causa che lo ha scatenato, non assume farmaci che non sono in grado di risolvere il problema, dopo un ragionevole intervallo di tempo si "adatta" e trasforma il fastidio che prima lo tormentava in un segnale neutro che non provoca fastidio.

Il disturbo provocato dall'acufene è soggettivo e può essere quantizzato tramite un semplice e rapido questionario, denominato Tinnitus Handicap Inventory (THI) basato su risposte ad una serie di domande predefinite. In questo modo è possibile, stabilire l'intensità del fastidio percepito dal paziente che può essere: **leggero, lieve, moderato, grave, catastrofico.**

L'acufene è la percezione di un suono "fantasma" generato dal sistema nervoso.

L'acufene catastrofico, se non sono presenti gravi deficit uditivi, può essere conseguente ad alterazioni comportamentali quali grave stato di ansia, depressione o patologie neuropsichiatriche che andranno affrontate dallo specialista per la doverosa terapia farmacologica, prima di approcciare il problema terapeutico

dell'acufene. Spesso è anche conseguente alla sordità, in particolare a quella denominata "improvvisa" (gravissima diminuzione uditiva o perdita completa dell'udito monolaterale che compare improvvisamente o in poche ore, causata da infezioni virali o danni vascolari). Chi ne è affetto è principalmente tormentato da un acufene fastidiosissimo. In questi casi, purtroppo non rari, quando l'opportuna terapia farmacologica effettuata con la massima urgenza non permette il recupero della sordità e il controllo dell'acufene,

l'applicazione dell'impianto cocleare (IC) che stimola elettricamente il nervo acustico, permette un controllo dell'acufene, oltre a ripristinare la perdita uditiva e la stereofonia. Ovviamente, questo effetto è presente quando l'IC è acceso. L'indicazione all'IC in questi casi deve essere molto attenta onde evitare soggetti con patologie neuropsichiatriche latenti.

Occorre precisare che nel caso di necessaria riparazione o sostituzione dell'impianto cocleare, è necessario il riconoscimento di invalidità civile o dello stato di "sordo" ottenibili se la sordità è bilaterale. Nel caso di sordità completa monolaterale, la percentuale riconoscibile è solo del 15%, non sufficiente al riconoscimento dell'invalidità civile e, in caso di rottura o sostituzione, l'impiantato dovrà sostenere la spesa totalmente a suo carico. Nei casi di sordità monolaterale non vi è comunque alcun divieto all'applicazione dell'impianto cocleare in struttura ospedaliera.

Purtroppo, nei nuovi LEA non è prevista la riparazione o sostituzione dell'IC in caso di sordità monolaterale. Attualmente, l'applicazione dell'IC viene sempre più attuata sia nei bambini affetti da sordità monolaterale congenita che negli adulti. Purtroppo, l'approccio normativo sulle nuove possibilità di trattamento della sordità in Italia è carente e richiede decenni per l'aggiornamento. Infatti, non esiste ancora una norma che determini a livello nazionale un sistema univoco di fornitura dell'IC così come manca l'individuazione del numero idoneo di centri di riferimento regionali dotati di tutte le attrezzature e del personale necessario ad effettuare la procedura di IC.

Umberto Ambrosetti

Consigliere Pio Istituto dei Sordi

Esperienze

EXPOIAD 2026 a Rimini, 3 giornate dedicate all'inclusione e al valore della persona

Tre giornate intense di incontri, seminari, laboratori, attività sportive e momenti di socialità hanno riunito persone con disabilità, famiglie, associazioni, enti del Terzo settore, professionisti e istituzioni, creando uno spazio di confronto e condivisione sulle diverse dimensioni della vita delle persone con disabilità.

Dal 25 al 27 giugno 2026, il Palacongressi di Rimini ha ospitato **EXPOAID 2026 – "Io, Persona di valore"**, la seconda edizione del grande appuntamento nazionale promosso dal Ministro per le Disabilità e dedicato al mondo della disabilità, dell'inclusione e del Terzo settore.

Il filo conduttore dell'edizione 2026 è stato il riconoscimento del valore di ogni persona, con particolare attenzione alle capacità, ai talenti, alle aspirazioni e al diritto di partecipare pienamente alla vita sociale.

Il programma ha proposto oltre 50 seminari dedicati a numerosi temi: dal lavoro

all'autonomia, dalla vita indipendente allo sport, dalle malattie rare al Progetto di vita. Tra gli argomenti affrontati anche l'emergenza, la comunicazione, l'invecchiamento, le nuove tecnologie e la tutela dei diritti. Particolare attenzione è stata riservata all'accessibilità della manifestazione. Gli appuntamenti hanno previsto interpretariato in Lingua dei Segni Italiana (LIS) e sottotitolazione in tempo reale, consentendo a un pubblico ampio di partecipare agli incontri e ai momenti di approfondimento.

Accanto ai momenti di approfondimento, EXPOAID ha dato ampio spazio alle esperienze concrete. Gli spazi espositivi hanno permesso ad associazioni ed enti di presentare progetti, attività e buone pratiche sviluppate nei territori.

I laboratori hanno coinvolto i partecipanti in attività legate alla cucina, alla musica e all'artigianato, mentre lo sport, la cultura e le attività ricreative hanno contribuito a rendere la manifestazione un'occasione di incontro e partecipazione.

Un ruolo importante è stato affidato anche alla valorizzazione dei talenti e delle capacità delle persone con disabilità, protagoniste di numerose attività e iniziative durante le tre giornate.

Il programma è proseguito anche fuori dagli spazi del Palacongressi con "EXPOAID sotto le stelle", che nelle serate del 25 e 26 giugno ha animato il Porto di Rimini.

Il lungomare ha ospitato attività sportive inclusive, spettacoli musicali e performance, stand associativi, mercatini e realtà impegnate nell'inclusione lavorativa. Un'occasione ulteriore per incontrarsi in un contesto informale e mostrare come l'inclusione possa attraversare ambiti diversi della vita quotidiana.

La partecipazione di Loredana Bava e Francesca Di Meo ha rappresentato per il Pio Istituto dei Sordi un'importante occasione per conoscere esperienze e progettualità provenienti da diverse parti d'Italia, ma anche per osservare da vicino modalità e strumenti attraverso i quali l'accessibilità viene oggi affrontata nei diversi contesti.

Per una realtà come il Pio Istituto, da sempre impegnata nel sostegno alle persone sorde e nella promozione di una società più inclusiva, momenti di confronto di questo tipo rappresentano un'opportunità per creare nuove relazioni, condividere esperienze e raccogliere stimoli per le attività future.

Loredana Bava

Redazione Giulio Tarra

PROGETTO DI VITA: COME SI ATTIVA? ORA LA RICHIESTA PASSA ANCHE DALL'INPS



Il **Progetto di Vita individuale**, personalizzato e partecipato rappresenta uno degli strumenti più importanti introdotti dalla riforma della disabilità per accompagnare la persona nella costruzione di un percorso coerente con i propri desideri, bisogni e aspirazioni, mettendo in rete i diversi interventi e servizi necessari nei vari ambiti della vita.

Ma come si attiva concretamente il procedimento?

Una novità importante è arrivata nell'agosto 2026: l'INPS ha attivato un nuovo servizio telematico che consente alla persona con disabilità di presentare l'istanza per l'elaborazione del proprio Progetto di Vita.

Da dove si comincia?

La persona con disabilità, oppure chi la rappresenta nei casi previsti, può presentare l'istanza attraverso il servizio online dell'INPS, utilizzando le proprie credenziali di accesso. La richiesta permette di comunicare all'Istituto la volontà di avviare il procedimento per la predisposizione del Progetto di Vita e di trasmettere le informazioni necessarie agli enti territorialmente competenti.

È importante però chiarire un aspetto: l'INPS non elabora il Progetto di Vita.

Il suo ruolo, in questa fase, è quello di ricevere l'istanza e trasmettere la documentazione e le informazioni all'Ambito territoriale sociale competente, che dovrà successivamente avviare il percorso.

E dopo la domanda cosa succede?

Una volta ricevuta l'istanza, il procedimento prosegue a livello territoriale.

La persona viene coinvolta in un percorso di valutazione multidimensionale, finalizzato a conoscere non soltanto le condizioni di salute e i bisogni assistenziali, ma anche le capacità, le preferenze, gli interessi, le relazioni, il contesto di vita e gli obiettivi che la persona vuole raggiungere.

Il Progetto di Vita nasce quindi, dalla collaborazione tra la persona con disabilità, la sua rete familiare e i diversi soggetti coinvolti nei servizi sociali, sanitari, educativi, lavorativi e negli altri ambiti rilevanti per la sua vita.

L'obiettivo è superare una logica basata sulla semplice somma delle prestazioni e costruire, invece, un progetto unitario e personalizzato, nel quale gli interventi siano coordinati tra loro e orientati alla realizzazione del progetto scelto dalla persona.

Attenzione: non è necessario aspettare il servizio INPS

L'attivazione del nuovo servizio telematico non significa che la persona debba necessariamente passare dall'INPS.

Il D.Lgs. 62/2024 prevede infatti che la richiesta di elaborazione del Progetto di Vita possa essere presentata anche direttamente all'Ambito territoriale sociale competente, secondo le modalità previste.

Il nuovo canale INPS rappresenta quindi un'ulteriore modalità per avviare il procedimento, particolarmente importante nell'ambito della sperimentazione della riforma della disabilità.

Perché è importante?

Il Progetto di Vita introduce un cambiamento significativo nel modo di guardare alla disabilità: non si parte soltanto da ciò che manca alla persona, ma da ciò che la persona vuole realizzare nella propria vita.

Casa, lavoro, formazione, relazioni sociali, tempo libero, autonomia e partecipazione alla comunità diventano così parti di un unico progetto, costruito insieme alla persona e non semplicemente deciso per lei.

Per info e contatti: ASSOCIAZIONE INCERCHIO

Via Giasone del Maino 16 - Milano | psicosociale@associazioneincerchio.com

La nostra Fondazione ha stipulato, già da anni, alcune Convenzioni con realtà del Terzo Settore che prevedono l'attivazione di servizi di carattere sociale, con percorsi di accesso privilegiato alle persone con disabilità uditiva. L'Associazione "InCerchio-Per le persone fragili" ha sede in Via Giasone del Maino 16 a Milano. L'Associazione "InCerchio per le persone fragili" è un'Associazione di promozione sociale, costituitasi per occuparsi della presa in carico complessiva delle persone con fragilità, attraverso il supporto alla persona o alla famiglia nella ricerca delle risposte ai bisogni e alle problematiche che incontra nelle varie aree esistenziali nell'arco della vita: previdenziale, assistenziale e sanitaria, lavorativa, abitativa, ma anche educativa e psicologica, senza tralasciare l'area dello svago e del tempo libero. È formata da operatori, volontari e familiari che hanno deciso di unire le rispettive competenze per lavorare sinergicamente per la promozione e tutela dei diritti delle persone fragili: giuristi ed avvocati, assistenti sociali, psicologi e psicoterapeuti, commercialisti, architetti, consulenti aziendali, insegnanti. L'Associazione, attraverso i propri operatori e volontari, fornisce interventi, consulenze e servizi in materia legale, sociale, educativa, formativa, psicologica ecc. a favore delle persone fragili, dei loro familiari e caregivers, dando priorità di accesso alle pratiche delle persone con disabilità uditiva.

...dalle pagine del nostro GIULIO TARRA dell'anno 1948

Da Verzago

Rev.mo Sig. Rettore,

Ella aspetta certamente notizie sul nostro primo incontro...con Verzago. Il viaggio è stato ottimo, sia in tram che in treno: avevamo una vettura riservata a noi. I ragazzi sono stati buoni durante tutto il viaggio. Nessun incidente di sorta. Ad Inverigo c'erano due asinelli col carro: caricammo le valige ed i piccoli con quelli crepi sul carro: e noi via a piedi. Alle undici si era a Verzago con un quarto d'ora d'anticipo sugli asini. Subito nel pomeriggio ho incominciato a distribuire le divise, i calzonni, ecc: così che adesso tutto ormai è a posto. Venerdì mattina, nella scuola ci siamo divisi gli scolari, abbiamo distribuito i quaderni, le penne, così che l'ora e mezza è passata di volata.

Nel pomeriggio abbiamo fatto un assaggio al pallone nel bosco; i ragazzi hanno giocato e si sono divertiti un mondo. Sabato mattina siamo andati al Santuario di Alzate dove ha celebrato la alle nove Don Giampiero la S. Messa per invocare la protezione della Madonna sulla nostra vacanza. Il Mario ha ucciso l'agnello che servirà per il pranzo di S. Pietro e Paolo e saranno contenti i figliuoli che in questi giorni hanno dimostrato un appetito non solo buono, ma addirittura formidabile. Stanno tutti benissimo. Don Giampiero sta preparando i Vangeli per il "Giulio Tarra", don Eraldo dice di essere...nel Paradiso Terrestre. Rossignoli, Coccia e Nigita la riveriscono e le augurano buona campagna. Noi tutti le diciamo...venga a trovarci.

Saluti cordiali
suo vicerettore

Don Andrea Volonté



A sinistra: il vicerettore
Don Andrea Volonté e il nuovo
dal 1947: Rettore Mons. Giulio Broggi

Giuseppe Del Grosso

Benemerito Pio Istituto dei Sordi

Lutti

SUOR PAOLA CHIARA

Abbiamo appreso con profondo dolore della scomparsa di suor Paola Chiara dell'Ordine delle Suore Dorotee di Cemmo.

Abbiamo avuto il privilegio di incontrarla, insieme a suor Elisabetta Stocchi e alle loro consorelle, nelle tante attività che abbiamo organizzato per gli atleti e le atlete sorde presso il Centro Asteria: la sua contagiosa simpatia e il suo entusiasmo, la sua capacità di entrare in empatia con tutti ha fatto sì che lei diventasse un punto di riferimento per i ragazzi e le ragazze sorde che hanno frequentato i raduni che li abbiamo organizzato, ma anche quelli organizzati a Cemmo.

Tante sono le fotografie che la vedono al centro di un gruppo di giovani!

Credo che aver conosciuto Paola Chiara sia stato un grande dono per il Pio Istituto dei Sordi, anche per la sua testimonianza di religiosa, che ha dedicato tutta la sua vita all'educazione dei giovani.

Come dimenticare poi anche i suoi racconti di quant'era bambina e ragazza nella periferia di Milano, oppure nei suoi anni di noviziato a Cemmo...sempre con questa sua ostinata passione per Gesù Cristo, per la Chiesa e per la missione e il carisma delle Suore Dorotee di Cemmo.

Grazie Paola Chiara per quello che ci hai insegnato e testimoniato! Grazie per la tua amicizia, per l'accoglienza che ci riservavi ogni volta che ti abbiamo incontrato in occasione dei tanti raduni.



Troveremo il modo per ricordarti!

*Per ricordare il tuo sorriso,
quella tua contagiosa simpatia,
che ha saputo farti apprezzare
anche dalle generazioni più giovani.*

*E se siamo tristi, perché ora
non sei più qui con noi,
vogliamo pensarti là,
nell'infinita tenerezza di Dio,
a tifare il tuo Torino che tanto
avevi nel cuore!*

Grazie... grazie di tutto!

DONA IL TUO 5X1000 AL PIO ISTITUTO DEI SORDI

Ci sono cambiamenti che non fanno rumore, ma lasciano tracce profonde nelle vite delle persone, nelle comunità, nei luoghi che diventano finalmente di tutti.

Il Pio Istituto dei Sordi si impegna da oltre 170 anni perché ogni persona con disabilità uditiva possa abitare pienamente la propria storia, sostenendo progetti, costruendo reti, aprendo porte che erano rimaste chiuse troppo a lungo.

Con la tua firma scegli di contribuire a costruire una società inclusiva per ogni persona con disabilità uditiva.

Tre passaggi per trasformare la tua firma in azione

Nel modulo della dichiarazione dei redditi 730, Modello Redditi o Certificazione Unica, trovi la sezione dedicata al 5x1000.

1. Cerca il riquadro: **Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'IRPEF**
2. Firma nello spazio 'Sostegno degli enti del Terzo settore'
3. Inserisci il nostro Codice Fiscale: **00799410154**

Anche se non presenti la dichiarazione dei redditi puoi donare il tuo 5x1000 con una scheda integrativa presso un CAF, in posta o in banca.

Scadenze fiscali:



30 settembre: termine per la presentazione del modello 730

31 ottobre: scadenza Modello Redditi Persone Fisiche

Fai anche tu una donazione al Pio Istituto dei Sordi – Ente Filantropico



Bonifico bancario intestato a:

PIO ISTITUTO DEI SORDI presso BANCA INTESA SAN PAOLO
Numero IBAN: IT 92 H 03069 01789 100000007374



Bollettino postale sul c/c postale n. 577205 intestato a:

PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 Milano



DONA IL TUO 5x1000 A PIO ISTITUTO DEI SORDI ENTE FILANTROPICO
CF 00799410154



Per maggiori informazioni contattaci

telefono: 02 48017296 | cellulare: 366 1427117

e-mail: info@pioistitutodeisordi.org

Un'altra opportunità per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un **Lascito Testamentario** al "Pio Istituto dei Sordi" – Ente Filantropico.

Puoi fare donazioni in denaro, donare beni mobili (arredi, gioielli, opere d'arte) ed immobili (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di **donazione**, di **eredità**, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. È un'**eredità morale e sociale**, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

Come fare un lascito testamentario?

Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse.

I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo** e **pubblico**.

Il testamento olografo: è la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. È la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.

**Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti
che il Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori
e destinate a persone sorde.**



Fai una donazione online per il "Fondo Sordità Milano" costituito presso la Fondazione Comunità di Milano
fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-sordita



AGEVOLAZIONI FISCALI:

SIA PER LE DONAZIONI EFFETTUATE AL PIS-ENTE FILANTROPICO CHE AL FONDO SORDITÀ MILANO SUSSISTONO LE SEGUENTI AGEVOLAZIONI FISCALI:

Per le donazioni effettuate al PIO ISTITUTO DEI SORDI - ENTE FILANTROPICO si beneficia di una deduzione dal reddito per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato art 83 comma 1 e 2 del D.lgs 2017 n.117 - PERSONE FISICHE)
- per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83 comma 2 del D.lgs 2017 n 117 - IMPRESE).

Attenzione! Per le donazioni al Pio Istituto dei Sordi ricordati sempre di INSERIRE LA CAUSALE: "Donazione al Pio Istituto dei Sordi".

Le PERSONE FISICHE che costituiscono un fondo beneficiario della detrazione all'imposta lorda del 30% dell'importo donato, fino ad un massimo complessivo annuale pari a 30.000€ oppure deduzione dal reddito delle donazioni, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83 comma 2 del D.lgs 2017 n 117). Le IMPRESE che costituiscono un fondo beneficiario deduzione dal reddito delle donazioni, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83 comma 2 del D.lgs 2017 n 117).

